

«I tecnici? Anche loro hanno un'anima. Politica»

L'EUROPEISTA

Elezioni anticipate o è giusto così? Con questa domanda incontriamo l'ex europarlamentare Pia Locatelli che su Monti dice: «Sembra molto più ingessato di quanto non sia», sulle donne nel nuovo governo: «Tre sono troppo poche, ma molto competenti», sui ministri tecnici: «Non sono grigi funzionari»

ARTICOLO DI LIVIO CASANOVA
PHOTO: GIORGIO CHIESA

Quale sarebbe stata la scelta giusta, elezioni anticipate o governo tecnico? Gli italiani non lo sapranno mai perché, di fatto, di scelte non ne hanno fatta alcuna. Ma Bergamo Economia ha voluto comunque chiederlo a **Pia Locatelli**, 62 anni, presidente dell'Internazionale Socialista Donne (già europarlamentare). *«Era necessario avere subito un governo perché il Paese non è in grado di sopportare un periodo di due/tre mesi di campagna elettorale: la speculazione ci farebbe a pezzi e rimarrebbe ben poco da salvare. Un governo tecnico è sicuramente una forzatura ma è giustificata dalla situazione d'emergenza in cui si trova l'Italia. E' chiaro che se non fosse per la crisi finanziaria bisognerebbe andare alle elezioni, ma adesso la priorità è mettere in sicurezza il Paese».*

Che governo è questo: tecnico e anche neutro o politico?

«E' un governo composto da tecnici, io ritengo con idee politiche ben precise, ma prevale l'aspetto tecnico. Il nuovo Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, è una persona competente con idee molto chiare; lo stesso vale per il nuovo ministro dell'Istruzione,

Francesco Profumo, ex rettore del Politecnico di Torino, che difficilmente farà "solo" il tecnico. Io credo che lui non avrebbe mai accettato i tagli imposti alla Gelmini».

Resisterà il Governo Monti fino al 2013?

«Non lo so. Non dipende solo dalle capacità della compagine di governo ma anche dal sostegno delle forze politiche, dall'equilibrio delle forze politiche e sociali e dallo loro sensibilità istituzionale. Mario Monti gode di fama e stima internazionale. La credibilità e l'autorevolezza del Presidente del Consiglio per le istituzioni europee è un dato accertato. Della parola del governo attuale, a differenza di quello precedente, ci si può fidare, ma ciò non significa che la speculazione automaticamente si fermi. Sicuramente la "faccia" di Monti non basta».

Lei ha conosciuto Mario Monti. Che persona è?

«Sembra molto più ingessato di quanto non sia. Io l'ho conosciuto quando è stato relatore a un convegno organizzato dalla nostra Fondazione. E' una persona molto cortese, mi ricorda Filippo Maria Pandolfi per autorevolezza, competenza

e senso delle istituzioni. Pandolfi rispetto a Monti, però, è più estroverso».

In termini di ministri come giudica le scelte fatte da Mario Monti?

«Conosco Corrado Clini, Francesco Profumo e ho conosciuto Anna Maria Cancellieri quando era prefetto a Bergamo: sono tutte persone molto preparate e competenti».

E per quanto riguarda Corrado Passera?

«Certamente ha deleghe molto pesanti, è un super-ministro, anche se c'è una logica in questo accorpamento. Non parlerei di conflitto di interessi per il fatto di aver ricoperto una serie di incarichi in ruoli strategici del settore privato, sono incarichi che ha lasciato».

Ci sono tre donne, nel governo, a guidare dicasteri pesanti: Anna Maria Cancellieri agli Interni, Paola Severino alla Giustizia e Elsa Formero a lavoro e politiche sociali. Poche?

«Troppo poche, ma ricoprono dicasteri della massima importanza e rilievo. Monti ha scelto seguendo criteri di merito e anche di autorevolezza e tra i suoi ministri ci sono per l'ap-



«Non so se il Governo Monti arriverà al 2013. Non dipende solo dalle capacità della compagine di governo ma anche dal sostegno dei gruppi parlamentari»

punto tre illustri e competenti personalità femminili. E' stata una scelta giusta, avrei voluto qualche nome in più".

Ministro degli Esteri è Giulio Terzi di Sant'Agata. Un ritratto?

"Sono contenta di questa nomina e orgogliosa per Bergamo. Giulio Terzi di Sant'Agata è un alto funzionario che ha ricoperto numerosi incarichi sempre con un forte senso dello Stato e delle istituzioni. Quando è stato chiamato a far parte del governo era ambasciatore a Washington e l'immediato invito alla Casa Bianca da parte di Barack Obama a Mario Monti è frutto di una stagione aperta dal ministro bergamasco nelle relazioni e nel dialogo transoceanico".

Quali sono le misure più urgenti per far uscire il Paese dalla crisi?

"La situazione economica italiana dipende da diversi fattori, uno fra i tanti il peso del nostro debito sul Pil. Questo peso può essere ridotto non solo riducendo il debito ma anche aumentando il Pil, cioè attraverso la crescita. Credo che i tagli lineari e indiscriminati di Tremonti siano stati un grave errore. La spesa pubblica va verificata, la ricerca va certamente promossa investendovi. E poi ci sono le donne, che sono una risorsa per il Paese, una risorsa sprecata: le donne studiano più degli uomini ma meno di una donna su due in età lavorativa ha un lavoro, per non parlare della loro scarsa presenza nelle istituzioni".

Rispetto alla reintroduzione dell'Ici?

"L'Ici è un'imposta giusta anche se la Lega è contraria. L'Ici rimane l'unica vera imposta federale, gestita autonomamente dai Comuni. E' federale per quanto riguarda l'importo e la destinazione. Cancellarla, per un partito bandiera del federalismo, è stato un controsenso".

E' favorevole o contraria alla patrimoniale?

"In questa situazione d'emergenza chi ha di più ha il dovere di dare di più. Qualcuno dice che è solo un gesto simbolico e poco efficace. Ma a volte anche i simboli aiutano".

Il governo Monti riuscirà a spiazzare il direttorio franco-tedesco che finora ha dato la linea all'Europa e a

dare un ruolo più forte all'Italia?

"Io spero. Una cosa è la richiesta della Commissione europea e della fine di vigilare "molto da vicino" i progressi di bilancio dell'Italia, altra cosa è il direttorio Merkel-Sarkozy, che non hanno nessuna autorità di svolgere questo ruolo. Inoltre la Francia non è poi così solida come l'atteggiamento di Sarkozy vuol far credere. Mi auguro che Monti contribuisca a restituire un ruolo centrale alle istituzioni europee nel loro insieme. Io sono per assegnare alle istituzioni europee un ruolo di governance della politica economica dell'intera Unione".

Che ruolo gioca, o dovrebbe giocare, la Bce?

"E' necessario rafforzare il ruolo della Banca Centrale Europea sul modello della Federal Reserve americana, cioè facendola diventare una vera Banca centrale. La situazione non migliorerà se non sarà dato più potere alla BCE. Inoltre sono assolutamente favorevole all'emissione degli Eurobond, ma le due cose non sono gradite alla Germania".

Il problema è anche di un'Europa che viaggia sempre a due velocità.

"In alcuni casi sì, in altri questo non è vero. Ci sono le cooperazioni rafforzate, cioè iniziative a cui aderiscono alcuni dei 27 Paesi, come nel caso dell'Euro che è stato adottato non da 27 Paesi ma da 17. Come ho detto la strada da seguire è quella di una maggiore integrazione tra i Paesi europei: abbiamo bisogno di più Europa, non di meno Europa".

"Il profeta della crisi. Tributo a Hyman Minsky" è il tema del convegno annuale della Fondazione Zaninoni. Perché questa scelta?

"Hyman Minsky è un economista americano fuori dal mainstream, morto 15 anni fa, che negli anni '80 aveva previsto che la crisi del '29 poteva ripetersi, come è puntualmente successo. Ora in tanti parlano di questo economista che noi abbiamo avuto la fortuna di avere spesso nella nostra università, soprattutto grazie all'ex-rettore Piero Ferri. La Fondazione Zaninoni ha voluto celebrare questa figura così importante per il pensiero economico".

